Presenti i maggiori musicisti sovietici

Britten dirige a Mosca una sua novità

È la « Sinfonia per violoncello e orchestra », dedicata al famoso Rostropovic

MOSCA, 14.

Una calda ovazione ha accolto il più illustre dei compositori inglesi viventi, Benjamin Britten, salito sul podio dell'Aula magna del Conservatorio di Mosca per dirigere la prima esecuzione della sua nuova sinfonia per violoncello e orchestra scritta per il famoso solista Mstislav Rostropovic, e a lui dedicata. Rostropovic ha interpretato la composizione con l'accompagnamento dell'Orchestra filarmonica di Mosca.

L'*élite* musicale di Mosca, con alla testa Sciostakovic, si era accolta nella più bella sala di concerti della capitale sovietica. Erano presenti tutti i più noti compositori, compresi Kaciaturian, Kabalevski e Khrennikov, nonchè molti concertisti, insegnanti e critici. Sono intervenuti anche il vice ministro della cultura dell'URSS, Kuznetsov, l'ambasciatore di Gran Bretagna, sir Humphrey Trevelyan, i membri delle missioni diplomatiche a Mosca.

La Sinfonia è divisa in quattro movimenti, contrastanti per ritmo e l'ispirazione. Gli ultimi due, l'*Adagio* e la *Passacaglia*, vengono eseguiti senza alcuna interruzione. Il primo movimento si inizia con un tema solenne, eseguito dal violoncello solo. Assai espressiva risulta la parte nella quale l'orchestra e il violoncello suonano su due tonalità diverse. Il secondo movimento è uno *Scherzo* dai toni variati. Il concerto culmina in un *Adagio*, un ritmo assai cadenzato unisce il terzo movimento al *Finale*, scritto in guisa di *Tema con variazioni*, che è una delle forme preferite da Britten. La Sinfonia termina in modo solenne e maestoso. Il pubblico ha accolto con molto calore la nuova opera di Britten. Contrariamente alla tradizione antica, e di rado violata, al Conservatorio di Mosca, il *finale* è stato addirittura «bissato». Uno dei primi a congratularsi con Britten, dopo il concerto, è stato Sciostakovic; anche Khrennikov ha detto che la sinfonia è « assai interessante ».

Alle opere di Britten, nelle ultime stagioni concertistiche di Mosca, è sempre stato dato un vivo rilievo. Tra breve si avrà la prima esecuzione in URSS del *War Requiem* (« Requiem di guerra »), che i compositori sovietici considerano all'unanimità una delle pagine di maggior spicco della musica contemporanea.

Sophie Daumier sceneggiatrice autobiografica

PARIGI, 14

Sophie Daumier sta scrivendo una sceneggiatura che sarà portata sullo schermo dal suo partner - in *Confetti al pepe*, Guy Bedos Si tratta d'una specie di autobiografia umoristica, nella quale l'attrice narra gli episodi divertenti dei quali è stata protagonista diretta. Il film non costituirà soltanto il debutto della Daumier nel campo della sceneggiatura, ma anche il debutto di Bedos nella regia.

Olivia è in gabbia

HOLLYWOOD - Una drammatica espressione della brava Olivia De Havilland nella scena finale del film «Signora in gabbia» che l'attrice sta ultimando a Hollywood. Il film è la storia di una donna che rimane per ore prigioniera in un ascensore: quando finalmente ne esce corre in strada, pazza di terrore, ma viene investita da un'auto (telefoto)

Vocazioni improvvise o formula redditizia?

Va in convento la canzone italiana

La crisi mistica di Celentano - Modugno e Vianello pregano - Uno dei « Rigual » vestirà il saio - Eppure, nessuno rinunzia ai diritti d'autore

La canzone italiana va in convento E' l'ultimo grido della moda o, meglio, dell'industria discografica la quale, come è ormai noto, fa di ogni ispirazione una formula La formula, ora, è quella dell'urlo mistico, della crisi religiosa, dell'invocazione al cielo E a consolidarla sono proprio alcuni cantautori di gran successo, alcuni di quei personaggi assurti a gran fama, simpatici, anche, ma proprio perchè assunsero, a suo tempo, atteggiamenti anticonformistici, di « rottura » (anche se restarono all'interno del « sistema » della musica leggera).

Prendete Adriano Celentano, il caso più clamoroso, quello che sembra preoccupare maggiormente migliaia di fans e i redattori di quei settimanali che ispirano e raccolgono le frustrazioni e i sospiri del vasto mondo di ascoltatori dei 45 giri. Celentano, dunque, da qualche tempo non canta più, non incide più, non si fa più vedere con Milena Cantù, la fidanzatina che l'Adriano si portava dietro da tanti anni e che ancora oggi gli ricorda, puntualmente anche dalle colonne dei giornali le sue promesse di matrimonio Dapprima si disse che l'Adriano era gravemente malato, che stava addirittura morendo a causa di una di quelle malattie che ti aggrediscono ancor giovane e ti uccidono nel giro di pochi mesi Ma lui rispose facendo le corna, senza tuttavia indignarsi; lamentandosi, invece, quasi come un ragazzino, che fosse la « concorrenza » a ricorrere alla jettatura. Allora gli chiesero i suoi intervistatori, come mai sei scomparso di circolazione?

Dalle prime frasi a mezza bocca, dalle solite « voci », si giunse alfine a sapere che Adriano Celentano era preda di una crisi mistica. Dopo questa rivelazione, fatta dai settimanali di musica leggera con lo stile della notizia rubata a chi non ne vuol fare commercio e cerca di tenere segreto fino all'ultimo il proprio proponimento, perchè sa che rivelarlo con lo stile giornalistico proprio alle campagne pubblicitarie farebbe pensare ad una speculazione; e ne è geloso, perchè è cosa sua, intima, che riguarda lui solo e la propria coscienza; a questa prima rivelazione, dunque, seguirono i particolari: « Celentano si farà frate ». « Celentano legge ogni sera il Vangelo e lo recita ai suoi amici del Clan ». « Celentano scriverà d'ora in poi soltanto canzoni religiose ». E allora tutti a chiedere, increduli, notizie all'interessato Il quale, in una delle interviste postcrisi, ha risposto. « So di essere in un momento particolarmente religioso... Sono sempre stato un buon cattolico... Tante volte in casa mia ci riuniamo io, mio fratello, mia sorella, intorno alla mamma che ci legge dei brani del Vangelo ». Poi è andato in montagna, a riposarsi ed ha detto che tornerà alla attività canora in primavera, in occasione di una festa di beneficenza che si terrà a Voghera in favore di una associazione che organizzerà un viaggio a Lourdes per cinquecento malati Prima di partire, naturalmente, Adriano ha curato il lancio della sua ultima canzone, Ciao ragazzi, nella quale afferma che « c'è qualcuno che veglia sopra a noi »

Dov'è dunque finito il Celentano che cantava « Io son ribelle / non mi piace questo mondo / che non vuol la fantasia » e « Il tuo bacio è come un rock / che ti morde col suo swing »? In convento pare di no E non sembra neppure che abbia rinunciato alle sue gioie terrene, fatte di lauti guadagni, di varie proprietà, di una « Jaguar » sport, di alcune altre vetture estere, del gettito dei suoi dischi e delle sue canzoni delle quali è, allo stesso tempo, autore, editore ed esecutore

Ma Adriano non è il solo ad avere la crisi mistica, Modugno, senza parlare di conventi e di saio, fa presto ad alternare al suo « tangaccio » sanremese una canzone come Io peccatore, nella quale chiede al Signore di punirlo, di mandarlo pure all'inferno ma « lei / non farla soffrire » Edoardo Vianello, dopo i tuffi nell'acqua salata, nella quale scambia un bacio di amore con la sua bella (entrambi muniti di « pinne, fucili ed occhiali »), cambia registro e ogni giorno, dalla radio e dal juke-boxs, si rivolge al Signore (O mio Signore) giurando di essere contento anche se nella vita non ha avuto tanto; per cui ringrazia e rivolge la seguente preghiera: « Fa' che lei / ritorni / da me ». E Peppino Gagliardi echeggia: « Ti prego / ascolta la voce / di chi ha fede in te, mio Dio » Che cosa è accaduto? Lei « se n'è andata via da me » e lui l'ha vista che fuggiva « nascosta in una nuvola ». La preghiera finale non chiarisce i desideri di Peppino Gagliardi: « Griderò, cercherò / ma fa che mi ritrovi / per mamma mia / mio Dio » (e questo « ritorno » alla mamma implica poi una serie di richiami a Jung e a Freud che tralasciamo in questa sede).

Non basta: Mario Rigual, lo ascetico e baffuto componente dei « Hermaños Rigual », il trio che ha lanciato Cuando calienta el sol e che recentemente è comparso a Sanremo, ha fatto sapere di voler abbandonare la musica leggera per chiudersi in convento. « Andrò in Spagna », ha aggiunto A convincerlo sarebbe stato padre Hernandez, un cappuccino castigliano. Mario Rigual si farà chiamare Padre Agostino, in omaggio al santo del quale, dice, studia da anni la vita e gli errori.

Di crisi mistiche comincia dunque ad esser piena la canzone italiana. E' singolare, tuttavia, che queste crisi vengano espresse in forma di canzonetta, mischiate a problemi amorosi di bassa lega ed incise a 45 o a 33 giri. E non è, badate, che in nome della vocazione, i proventi dei diritti d'autore o della vendita dei dischi siano devoluti a non so quale opera di bene. Tutt'altro. Dunque, la canzone va in convento perchè il saio — pare assodato — si sta rivelando una vena fertile, inesplorata e redditizia Essa consente infatti di bandire gli amori canzonettistici appena velati di sessualità (cosa che piace all'Osservatore Romano si veda l'atteggiamento dell'organo vaticano in ordine alla asessualità di Gigliola Cinquetti), di conquistarsi nuove simpatie, di stuzzicare il sentimento religioso e di creare una alternativa alle formule fin qui sperimentate e battute.

Si tratta, tutto sommato, di una trovata vecchia, che pure fa il suo effetto Anni fa, l'americano Little Richard fece la stessa cosa, ma continuò ad incidere ed a guadagnare. Di contro, si assiste al curioso fenomeno di Suor Sorriso che imbraccia la chitarra e trascorre lunghe ore in sala d'incisione; mentre Padre Duval, il gesuita-cantante francese, si sottopone a lunghi « tour de force » per spiegare, con l'aiuto della chitarra, il vangelo ai poveri delle regioni più avvilite d'Europa

I nostri cantautori, invece, sono regolarmente iscritti alla SIAE e le loro canzoni filano via lisce attraverso i redditizi canali della musica di consumo.

l. s.

le prime

Cinema

La ballata del boia

Con questo nuovo titolo, ecco sugli schermi *Il boia* di Luis Garcia Berlanga, che già colpì, come un salutare pugno nello stomaco, il pubblico dell'ultima Mostra veneziana. Concepita dal regista spagnolo, dallo scrittore suo conterraneo Rafael Azcona (collaboratore assiduo anche di Marco Ferreri) e dal nostro Ennio Flajano, la vicenda è d'una chiarezza esemplare: il protagonista è un bravo giovanotto, che vorrebbe specializzarsi quale meccanico, magari emigrando, ma intanto lavora nelle pompe funebri; per via del mestiere, conosce il carnefice di Stato, e la di lui figlia: s'innamora della ragazza, la sposa frettolosamente, dopo averla con altrettanta rapidità « messa nei guai ». La miseria, il timore della disoccupazione, il bisogno d'una casa stringono un cerchio attorno allo sventurato: se accetterà di ereditare il tristo ufficio dell'anziano suocero, avrà un alloggio per la propria famiglia già troppo numerosa, una ottima paga, e potrà sperare che la sua opera non venga mai richiesta...

Ma nella Spagna di Franco la *garrota* è all'ordine del giorno D'un tratto, l'ex becchino è chiamato a far funzionare l'orrido strumento di morte: e, per macabra ironia, il suo esordio dovrà avvenire nell'atmosfera più festosa del mondo, nelle Baleari colme di sole e di turisti Invano tenta di rifiutarsi all'atroce compito: più delle minacce, ha presa su di lui un untuoso argomento: se darà le dimissioni dall'incarico, prolungherà soltanto l'agonia morale del condannato, finchè non giungerà un sostituto a effettuare l'esecuzione. E il boia recalcitrante si avvia, sgomento, stravolto, trascinato quasi di peso dalle guardie, verso la stanza infernale: dignitosa, eretta nella persona, lo precede la sua vittima « Non lo farò più », mormora quindi il poveraccio, con i fogli spiegazzati dell'iniqua mercede fra le mani. « Anch'io, la prima volta, dissi così », sghignazza il suocero, che ha sulle spalle quarant'anni di professione.

Amarissimo apologo di una atroce condizione umana. *La ballata del boia* raggela il riso sulle labbra, nel momento stesso in cui lo suscita. L'umor nero di Berlanga (e di Azcona) perde qui ogni carattere di elusiva stravaganza per radicarsi con fermezza non solo nella tradizione culturale iberica, ma nella concreta realtà odierna dell'infelice paese: lo stile narrativo è piano, limpido, e indulge anche un tantino all'aneddotica (questo è, anzi, un limite del film); la violenza, profonda e lacerante, è nei fatti, nelle cose, negli uomini, nelle immagini di quell'alienazione collettiva (non mentale, ma sociale) che ha il nome torvo di fascismo. Attorno a una storia di gente comune, grottesca come lo è soltanto la verità, le due sequenze iniziale e finale, collocate fra le gelide mura del carcere, si saldano con la durezza della morsa di una *garrota*: e la semplice visione dell'abietto ordigno (la scena, come sappiamo, è stata tagliata, in Spagna, dalla censura di Madrid) è sufficiente ad avvalorare il tema dell'opera, la più matura di Berlanga, così nella prospettiva artistica come in quella civile

Nino Manfredi, in una parte davvero difficile, è bravissimo, con momenti di rara intensità drammatica. José Isbert è di una agghiacciante pertinenza al ruolo; efficace anche Emma Penella, e sinistramente esatti tutti gli altri, a cominciare da Guido Alberti, nelle vesti del direttore della prigione

ag. sa.

I quattro tassisti

Avventure in taxi in diverse città e con diversi personaggi. Nel primo episodio il protagonista è Pasquale Scognamillo, un tassista napoletano che perennemente e oltremodo turbato dalle prosperose bellezze femminili in cui quotidianamente si imbatte, un bel dì assale una giovane suora, o meglio un'avvenente quanto equivoca ragazza travestita da religiosa, che gli spilla come prezzo dell'assoluzione un bel po' di quattrini. Nella seconda avventura al volante è una donna, animosa e belloccia, che con manifestazioni di energia e spregiudicato consiglio induce un giovanotto, pieno di complessi, ad evitare ingiuste nozze L'incontro tra l'ingenuo e mite Pompilio, conducente di taxi, ed una giovane e ricca signora, gentile, cordiale ed espansive in stato di ubriachezza, villana e sprezzante smaltita la sbornia è l'argomento della terza storia. La vicenda finale ha tinte gialle: un panciutissimo tassista ospita nella sua auto l'autore di un delitto con il quale rischia la vita durante una pazza corsa verso Fiumicino.

Diretto da Giorgio Bianchi, il film risulta assai a corto di idee: è una sfilata di squallide macchiette, con spunti comici sfruttatissimi e momenti degradanti. Sono storie inutilmente cattive e disumane per la falsità e grossolanità della rappresentazione che non dice proprio nulla, perchè non ha alcun aggancio con la viva realtà degli uomini. Aldo Fabrizi, Peppino De Filippo, Erminio Macario e Didi Perego offrono prestazioni mediocri, ma non è colpa loro

vice

mondo del jazz

La Riverside sconfigge il juke-box

Mentre le *tournées* di musicisti americani a Milano hanno battuto ogni primato, come intensità e come affluenza di pubblico (basti pensare ai pienoni dei tre ultimi concerti, quelli di Monk, del Modern Jazz Quartet e di Ellington), anche il jazz italiano sembra attraversare un periodo di ricacossa.

A distanza di poche settimane l'uno dall'altro, ben tre dischi 33 giri sono stati realizzati da parte di musicisti italiani: quello di Giorgio Gaslini, che mescola esperienze tipicamente jazzistiche a forme avanzate della musica classica moderna, quello di Giorgio Buratti, un contrabbassista che si ispira soprattutto a Mingus e, infine, il mirosolco, che sta per essere messo in vendita in questi giorni, di un veterano, Eraldo Volonté, che suonava il sax tenore con l'orchestra di Kramer già quindici anni fa.

Oltre che nei dischi, l'attività dei jazzmen italiani comincia a cercare di svilupparsi nei locali notturni. Ancora non si sono aperte le porte ai complessi di stile moderno, i meno adatti a fare una musica che sia anche ballabile e che possa, quindi, sostituirsi al *juke-box*. Ma il jazz tradizionale, più immediato, più facile melodicamente e più idoneo, come ritmo, alla danza, sta ritrovando quel pubblico che, dopo gli anni epici dell'Aretusa di Milano o di qualche *cave* romana, sembrava perduto definitivamente.

E' il caso, ad esempio, di una ormai notissima « banda » milanese, la Riverside Jazz Band di Lino Patruno, rilanciata recentemente da alcuni azzeccati dischi di vecchie e nuove canzoni di successo suonate in stile dixieland (secondo una nuova formula inglese, definita « trad »).

In questi giorni, la Riverside suona infatti in un locale di Milano, in qualità di attrazione, ogni settimana.

Contrariamente alle preoccupazioni dei gerenti del locale, che avevano chiesto alla « banda » di suonare musica che i clienti potessero ballare, il pubblico finisce ben presto per rimanersene seduto ad ascoltare solamente. Con grande soddisfazione della Riverside, che può così suonare come desidera. L'orchestra in quest'occasione ha sostituito il trombonista Acocella (che ha deposto momentaneamente lo strumento per organizzare una clinica a Londra) con Luciano Laneve. La Riverside resterà nel locale milanese per tutto il mese e forse anche in aprile.

d. i.

Reclamati dai lavoratori

Aiuti urgenti al nostro cinema

Affollata assemblea di tecnici e maestranze — Serrata denuncia dello scempio delle leggi

Un'affollatissima assemblea di tecnici e maestranze di scena addetti alla produzione cinematografica si è svolta l'altra sera alla Camera del Lavoro, per discutere dei problemi posti dall'attuale gravissima crisi del cinema

L'assemblea, dopo aver constato che la disoccupazione nel settore ha ormai raggiunto una percentuale altissima, salita già nel 1963 al 50 per cento delle giornate di lavoro dell'anno precedente, e dopo aver denunciato lo scempio fatto delle norme di legge tendenti a proteggere la produzione italiana, ha riconfermato la propria fiducia nella linea di riorganizzazione del cinema nazionale proposta dalla FILS (CGIL). L'assemblea ha anche suggerito il ricorso ad ampie forme di agitazione per significare all'opinione pubblica e al Parlamento l'estrema pesantezza della situazione, e la urgenza sempre più pressante di riforme e provvedimenti radicali.

L'ordine del giorno approvato alla fine dall'assemblea riconferma alcune fondamentali esigenze: ampia moralizzazione del settore, democratizzazione della Sezione Credito Cinematografico della Banca Nazionale del Lavoro; risanamento degli Enti di Stato e creazione di nuovi strumenti d'intervento statale nel settore del noleggio e dello esercizio, soppressione dei contributi ai Cinegiornali (erogati da una Commissione di parte, contro la lettera della stessa legge attuale).

Dalla documentata e serrata denuncia dell'assemblea circa le violazioni delle leggi, e in particolare gli scandali nel campo delle co-produzioni, sarà tratto materiale per un « libro bianco » sulla condizione attuale del cinema.

contro canale

La voce di Stanislavski

Una interessantissima, persino emozionante rievocazione di Stanislavski ci è stata offerta ieri sera dall'Approdo, attraverso una serie di brani filmati che ci hanno restituito anche alcuni momenti delle recite del Teatro d'arte di Mosca e le immagini di Gorki e Stanislavski, e la voce e le parole del grande maestro russo. Documenti inediti, testimonianze vivissime che hanno contribuito a una efficace ricostruzione della vita e dell'insegnamento di Stanislavski e che hanno dato ancora una volta la misura di quanto possa fare la TV nel campo della cultura, avvicinando il pubblico alle opere, agli autori, agli artisti, agli studiosi, senza cadere nel semplicismo e, nel contempo, senza rinchiudersi nei toni freddamente didascalici o nel linguaggio generico e fumoso. In questo senso, forse meno emozionante, ma pur tuttavia interessante e non paludata era anche l'intervista ad Alberto Moravia, il cui stile, ci è sembrato, era mutuato, almeno nelle sue linee generali, da Cinema d'oggi *e non c'è da scandalizzarsene, anzi, sarebbe ora che la TV mettesse a profitto le sue esperienze.*

Prima dell'Approdo, come da parecchi sabati a questa parte, abbiamo assistito a Biblioteca di Studio uno. *Qualcuno aveva ottimisticamente ipotizzato, dopo la scorsa puntata, che il programma del Quartetto Cetra stesse lentamente mutando la sua formula: non ci si limitava più, era stato osservato, agli effetti comici che possono scaturire dal contrasto tra i motivi famosi e le parole che ad essi vengono applicati; si ampliava il posto dei balletti, si inventavano sequenze, si faceva posto a qualche sketch, si tentava persino la satira. Tutto ciò era basato, esclusivamente, sulle apparizioni di Bramieri, su un paio di trovate registiche, su un altro paio di superficialissime battute di attualità contenute nella parodia della storia di Mister Hyde. Noi non avevamo condiviso queste ipotesi speranzose; e ci pare che la puntata di ieri sera, dedicata a* Via col vento, *abbia dato ragione al nostro pessimismo. Gli sketch erano spariti, le battute d'attualità cancellate del tutto, i balletti erano di ordinaria amministrazione (ma in compenso, quello che simboleggiava la fine della guerra di secessione insinuava una sorta di scatenamento dei negri liberati), le trovate registiche erano ridotte a un inserto filmato e a qualche sovrimpressione. E' vero, però, che anche quel poco di effetto umoristico che poteva scaturire dall'uso delle canzoni era quasi interamente eliminato, tranne che nel duetto tra Ashley e Rossella durante la malattia di Melania. Così,* Biblioteca di Studio uno *si sta avviando ad essere una sorta di operetta moderna di seconda mano la cui utilità, ai fini del divertimento del pubblico, è sempre più discutibile.*

g. c.

Concerto del Coro sovietico per le forze armate

Il complesso « Canti e danze dell'esercito sovietico » offrirà lunedì alle ore 17, al Palazzo dello Sport uno spettacolo riservato esclusivamente alle Forze armate italiane.

L'iniziativa è stata presa in accordo tra il ministero della Difesa e la direzione del complesso sovietico.

RAI TV programmi

TV - primo

10,15	La TV degli agricoltori	
11,00	Messa	
11,45	Rubrica	religiosa
15,00	Sport	
17,30	La TV dei ragazzi	a) Ivanhoe; b) Alvin; c) L'inventore
18,30	Telefilm	
19,00	Telegiornale	della sera (1ª edizione)
19,20	Sport	Cronaca registrata di un avvenimento
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (2ª edizione)
21,00	La cittadella	dal romanzo di A J. Cronin Con Eleonora Rossi Drago, Alberto Lupo, A M. Guarnieri Regia di Anton Giulio Majano (6)
22,45	La domenica sportiva Telegiornale	

TV - secondo

20,30	Rotocalchi	in poltrona, a cura di Paolo Cavallina
21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	La comare	Piccole conferenze di una donna sull'uomo e di un uomo sulla donna. Con Renata Mauro, Arnoldo Foà e Emilio Pericoli, Luigi Tenco e Alida Chelli
22,15	Sport	Cronaca registrata di un avvenimento

Anna Maria Guarnieri, una delle interpreti de « La Cittadella » (primo, ore 21).

Radio - nazionale

Giornale radio, ore 8, 13, 15, 20, 23. — Ore 6,35: Il cantagallo; 7,10: Almanacco; 7,20: Il cantagallo; 7,35: I pianetini della fortuna; 7,40: Culto evangelico; 8,20: W. Beltrami e la sua fisarmonica; 8,30: Vita nei campi; 9: L'informatore dei commercianti; 9,10: Musica sacra; 9,30: Messa; 10,15: Mondo cattolico; 10,30: Traspissione per le Forze Armate; 11,10: Passeggiate nel tempo; 11,25: Casa nostra: circolo dei genitori; 12: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon-Zig-Zag; 13,25: Voci parallele; 14: Musica da camera; 14,30: Domenica insieme; 15,45: Tutto il calcio minuto per minuto; 17,15: Aria di casa nostra; 17,30: Concerto sinfonico; 18,35: Musica da ballo; 19,15: La giornata sportiva; 19,45 Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 21: Radiocruciverba; 22: Il puntaspilli; 22,15: Musica strumentale; 22,45: Il libro più bello del mondo; 23: Questo campionato di calcio.

Radio - secondo

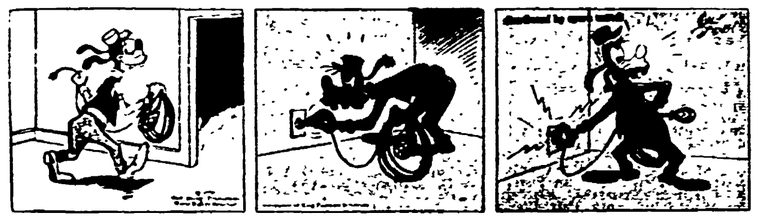
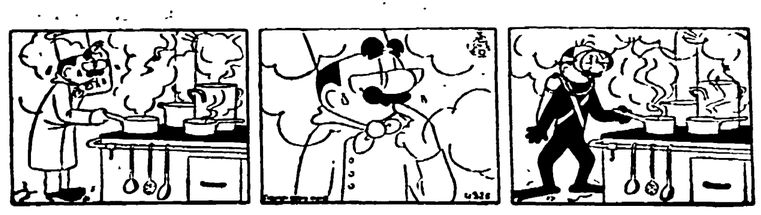
Giornale radio, ore 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30. — Ore 7: Voci italiane all'estero; 7,45: Musiche del mattino; 9: Il giornale delle donne; 9,35: Motivi della domenica; 10: Disco volante; 10,25: La chiave del successo; 10,35: Musica per un giorno di festa; 11,35: Voci alla ribalta; 12: Anteprima sport; 13: Appuntamento alle tredici - Voci e musica dallo schermo - Music bar - La collana delle sette perle - Fonolampo; 13,40 Domenica express; 14,30: Voci dal mondo; 15: Concerto di musica leggera; 15,45: Vetrina della canzone napoletana; 16,15: Il clacson; 17: Musica e sport; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Incontri sul pentagramma.

Radio - terzo

Ore 16,30: Musima sinfonica; 17,10: Programma musicale; 19: Programma musicale; 19,15: La Rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,40: Programma musicale; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20 Programma musicale.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

TOPOLINO di Walt Disney



OSCAR di Jean Leo